

Appunti di Nemecek

n 34 del 15/11/2009

GRIGIORE

Da San Nicola Varco, vicino a Eboli dove secondo Primo Levi pure Cristo si è fermato, vengono sfollati mille tra ucraini, senegalesi, cinesi, cingalesi, nordafricani. D'estate raccolgono fragole e pesche, d'autunno finocchi e carciofi, il resto dell'anno lavorano nelle serre.

A Roma, nel quartiere don Bosco, vengono sfollati da un campo sosta i nomadi che si riversano in una piazza dove un ristoratore gli prepara 5 chili di pasta e la farmacia gli dona i pannolini per i bambini.

È anglo-irachena l'architetta Zaha Hadid che ha ideato il MAXXI, Museo per le arti del XXI secolo presentato a Roma.

È albanese la scrittrice Anilda Ibrahim che vive da dodici anni in Italia e nel suo ultimo romanzo "L'amore e gli stracci del tempo" narra l'amore tra albanesi e serbi per guarire l'odio etnico e le ferite del tempo e che ritiene che il razzismo sia di tipo economico. "Ci sono molte più differenze tra Roma-Balduina e Roma-Torbellamonica di quante ce ne siamo tra la Balduina e il centro di Tirana".

Tutto questo a metà novembre. Ma tra questi fatti, in alcuni casi drammatici, ci sono spunti di multiculturalismo. Multiculturalismo che non si vede all'orizzonte nell'opera del governo Berlusconi che, sempre a metà novembre, propone

un disegno di legge in cui esclude dalla tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi gli imputati di immigrazione clandestina.

Squallido Fosco. Grigio tendente al nero.

Lapidario il commento del prete gesuita Giovanni La Manna: "La già insensata fattispecie di reato di immigrazione clandestina, semplice contravvenzione punita con un'ammenda, da oggi viene equiparata ai reati di mafia e terrorismo"

